

IL 9 APRILE MANIFESTAZIONE IN PIAZZA

«Assistenza 24 ore al giorno» Bufera sull'ospedale di Cairo

Torna la polemica dopo il caso dell'uomo che alle 7 del mattino ha trovato chiuso il sindaco Lambertini: «Giusto combattere questa battaglia, ma le cure ci sono»

Luisa Barberis / CAIRO

«Non si può chiedere alle persone di stare male tra le 8 e le 20. All'ospedale di Cairo serve un Punto di primo intervento aperto per 24 ore se non un pronto soccorso».

Monta la protesta in Valbormida ed è questa la richiesta unanime che, pur tra mille sfumature politiche, si fa strada sul territorio. L'entroterra è in fermento da giorni, ma ha riaccessi gli animi l'episodio di lunedì mattina, quando un uomo colpito da male si è presentato al Ppi alle 7 del mattino, trovandolo chiuso perché il servizio da mesi è attivo solo tra le 8 e le 20. Ora abitanti, amministratori e associazioni sono pronti a scendere in piazza, il prossimo 9 aprile alle 14,30, nella manifestazione "Abbracciamo l'ospedale", organizzata dal Comitato sanitario locale. «Quanto accaduto lunedì dimostra che servono risposte sull'emergenza e reparti per il San Giuseppe –



L'automedica di fronte all'ospedale San Giuseppe di Cairo

FOTO GENZANO

spiega Giuliano Fasolato, presidente del Comitato e promotore della manifestazione - Finché va tutto bene, la disavventura di un paziente che trova la porta chiusa è una storia che si può raccontare. Ma non si può pensare che i malori vengano solo dalle 8 alle 20 o sperare nella buona sorte».

Era marzo 2016, quando una delegazione era partita dalla Valbormida per consegnare alla Regione le circa 20 mila firme raccolte tra gli abitanti per chiedere il pronto soccorso.

«Nulla è cambiato, torniamo in piazza – continua Fasolato - Ci aspettiamo qualche

migliaio di persone e ci auguriamo che i Comuni provvedano a pubblicizzare la manifestazione: quello che chiediamo non è per Cairo, ma per l'intera Valbormida». L'episodio accaduto lunedì al Ppi ha innescato reazioni anche nel mondo politico.

«Questo è un caso, ma è

uno dei tanti episodi che vivono quotidianamente i sanitari di Cairo che lavorano in ospedale – rimarca Fulvio Briano, ex primo cittadino e candidato sindaco alle amministrative - L'apertura h24 non è un capriccio del territorio, siamo troppo isolati. Inoltre gli abitanti sono abituati a vedere nel San Giuseppe il punto di riferimento per le cure». All'attacco va anche il capogruppo di "Cairo civica e democratica", Giorgia Ferrari: «In attesa che finalmente si possa riavere un servizio di Pronto soccorso, la riapertura per 24 ore del Ppi è il minimo per far fronte alle emergenze ed era stata garantita da Regione e Asl dopo la chiusura dovuta al Covid. Nel frattempo è necessario dotare la valle di una seconda automedica. Proponiamo al direttore sanitario Garra, che ben conosce la nostra zona essendo valbormidese, che il personale della seconda automedica, quando non è impegnato per interventi sul territorio, possa essere di supporto al Ppi. Non voglio neppure immaginare cosa sarebbe successo l'altra mattina se l'unica automedica fosse stata impegnata». Per il sindaco di Cairo, Paolo Lambertini, una risposta h24 è la battaglia da combattere: «Chiediamo da tempo che ci venga garantita una risposta per le emergenze anche la notte. È giusto che se uno si sente male a mezzanotte come alle 7 del mattino possa trovare qualcuno a Cairo che lo possa assistere. Questo è il punto di partenza di ogni ragionamento. Bisogna però

fare attenzione a non strumentalizzare la situazione: l'ospedale di Cairo non è chiuso come si sente dire, è aperto, ha un reparto a gestione infermieristica che lavora bene e un Punto di primo intervento che assolve al suo compito in base all'orario stabilito. Noi chiediamo le 24 ore, è giusto combattere questa battaglia, ma affermare cose contrarie alla realtà è irrispettoso nei confronti del personale che lavora al San Giuseppe». —

PIETRA LIGURE

Per il matrimonio regalano macchinario al Santa Corona

Un regalo di nozze che è un grande dono per l'ospedale Santa Corona di Pietra e i suoi pazienti. Ad aprire il cuore Margherita Sandre e Davide De Francesco, che hanno scelto un ventilatore polmonare come regalo per il loro matrimonio e hanno coinvolto gli amici in quest'iniziativa. Ieri l'apparecchiatura è stata donata alla struttura complessa di Anestesia e rianimazione del Santa Corona, dove oltre ai coniugi e allo staff erano presenti il sindaco di Pietra, Luigi De Vincenzi, e il direttore generale dell'Asl Marco Damonte Prioli: «Ringraziamo Davide e Margherita per questo gesto di solidarietà verso una struttura che in un momento difficilissimo ha dimostrato grande impegno e professionalità».